



verso il **41°** Congresso Nazionale **Legacoop**

Relazione del Presidente
Attilio Dadda

Care delegate e cari delegati, cooperatrici e operatori lombardi di Legacoop, Pregiatissimi Ospiti ed Invitati, cari colleghi presenti, Onorevoli e senatori, assessori e sindaci,

a poca distanza da qui, 137 anni fa, nel Consolato Operai di Via Crocefisso, 100 delegati in rappresentanza di quasi 248 cooperative fondavano la prima associazione di rappresentanza della cooperazione in Italia, 9 anni prima della costituzione dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Da Milano iniziava la cooperazione tra cooperative ed oggi noi, questa platea congressuale, tutti noi siamo gli eredi di quel percorso, abbiamo il privilegio e l'onere di far vivere nella modernità i principi, i valori e il patrimonio intergenerazionale che si è stratificato nelle nostre cooperative.

E' un lascito culturale e di impegno sociale, è soprattutto una promessa a non smettere mai di farsi domande, a non accontentarsi, a ricercare la più nitida, lungimirante e inclusiva visione, in coerenza con i principi fondamentali della carta d'identità cooperativa, carta riconosciuta anche dall'UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità.

Il modello cooperativo italiano ha superato due guerre mondiali e il regime fascista, ha cominciato a mettere insieme energie e intelligenze, prima dei partiti e dei sindacati, ha la sua evidenza nella carta costituzionale ed è ancora oggi - dopo una lunga crisi economica, una pandemia, un'emergenza energetica e climatica e una guerra nel cuore dell'Europa - un corpo complesso, economico e sociale; e un ecosistema vitale, con larghi margini di sperimentazione, per abitare i tradizionali settori d'attività e frequentare le nuove frontiere dello scambio mutualistico.

Il nostro documento congressuale per il 41° Congresso è ricco di molte linee di azione, offre un ventaglio di opzioni sullo sviluppo cooperativo e per il miglioramento della rappresentanza, tale da essere considerato uno dei più completi documenti di aggiornamento della nostra visione.

Con piacere mi rispecchio nella ritrovata dimensione identitaria, l'investimento che abbiamo fatto tutti insieme sui valori e principi cooperativi, sia in comunione con l'ICA, sia riprendendo il grande lavoro fatto dal Presidente Ivano Barberini, è frutto della complessa elaborazione di casa Legacoop e della nostra migliore tradizione che tende ad innovare.

Noi, con spirito costruttivo, contribuiamo a questo percorso apportando le nostre idee, il nostro contributo al tavolo della discussione nazionale e internazionale: così abbiamo fatto il 7 febbraio con l'evento pre congressuale dedicato al 7° principio cooperativo dell'impegno verso la comunità, così faremo oggi con il Position Paper e il documento politico congressuale.

Ho voluto, assieme all'intera squadra di Legacoop Lombardia - che ringrazio - un Congresso che si identificasse nel dibattito, nel confronto tra i operatori e le cooperatrici, riportando al centro la partecipazione. Oggi siamo oltre 400 in questa sala, grazie a tutti voi per rendere visibile questa

intenzione. Le tavole rotonde e altri interventi istituzionali li ritroveremo nelle riunioni della Direzione Regionale, come abbiamo fatto in tutti questi anni. Nel Congresso la parola è alle nostre associate.

Il movimento cooperativo lombardo ed italiano non è la sommatoria algebrica delle imprese associate è un patrimonio comune che inizia dopo i numeri di chiusura dei singoli bilanci, parte dall'attività del fondo mutualistico, induce e crea connessioni, estende filiere, promuove partenariati, mette le Comunità locali al centro della propria mission e guarda alla cooperazione internazionale, rappresenta gli interessi complessivi del movimento nelle relazioni istituzionali, industriali e sindacali e ritorna a fare in modo coordinato promozione di lungo periodo del modello. Usando le consuetudini novecentesche, oggi la Lombardia cooperativa di Legacoop è la seconda regione nel Paese per densità cooperativa con 823 associate e seconda per il numero di addetti che preferirei chiamare "buoni posti di lavoro" con 38.328 occupati; abbiamo il miglior mix di settori e non concentriamo la presenza cooperativa in un unico comparto prevalente. Infatti qui la proprietà indivisa ha una presenza unica rispetto al resto dell'Italia, gli oltre 300 circoli cooperativi rappresentano in molti casi l'unico presidio per le piccole comunità lombarde e potrebbero diventare nuove cooperative di comunità o promuovere Comunità di Patrimonio sulla base della convenzione internazionale di Faro. In Lombardia è endemica ed unica la concentrazione dei Teatri Cooperativi, a Milano e Mantova in particolare, e resta storica la sperimentazione di Invitro, il primo teatro cooperativo on demand; così come il primo partenariato pubblico-cooperativo italiano promosso dal Teatro Tascabile di Bergamo. La skyline di Milano è costruita all'80% dalla cooperazione di Produzione e Servizi di Legacoop, la ristorazione sanitaria e scolastica è soprattutto cooperativa in questa Regione così come i servizi di facility, in particolare nel comparto privato, e la logistica ha in Lombardia il più imponente polo di servizi e trasporti cooperativi nonostante i disastri originati altrove che avrebbero potuto travolgere anche la nostra esperienza; la filiera agroalimentare dei conferitori lombardi ha la maggioranza del settore lattiero caseario e, in un territorio martoriato come l'Oltrepò, la cooperazione resta a presidio dell'unica realtà di qualità per il vino e per l'allevamento. Il settore sociale e del welfare in questa regione ha Rsa di eccellenza e servizi per i minori, le fragilità e la scuola che arrivano in quasi tutti i Comuni e sperimentano modelli di inclusione e di riduzione delle diseguaglianze. Con quasi 1/3 di punti vendita la Gdo della cooperazione - tra consumo e dettaglianti - è in prima linea nella regione con la maggior concorrenza tra gli scaffali e riesce ad esprimere le tante iniziative di qualità e nicchia come il progetto *autism friendly* e la selezione di prodotti tipici lombardi e di produzioni locali; c'è una mutua giovane e in

crescita. Volendo prendere gli estremi si parte dalle cave di marmo e si arriva fino agli agrumi del lago di Garda coltivate nelle limonaie storiche.

Un patrimonio di queste varietà non è solo economico, è economia sociale e legame con le comunità. Più che in competizione, noi che abbiamo visto in passato affiorare episodi di arroganza, ci sentiamo di favorire la cooperazione, la collaborazione, la messa in comune di competenze e progettualità tra territori, dal Nord ovest fino al nord est e sulla direttrice Milano/Bologna, anche per superare quei confini amministrativi che servono per i seggi e le circoscrizioni e sono inutili e trasparenti per le filiere e le dinamiche di sviluppo cooperativo.

Abbandoniamo l'idea di sommare realtà imprenditoriali e dati non omogenei: di soci, di fatturato e di sede legale, evitiamo almeno noi di autorappresentarci come fece il governo con i codici Ateco; confermiamo piuttosto l'idea di volere e dovere tenere insieme tutti i operatori e le operatrici che fanno vivere il modello cooperativo nelle diverse forme di scambio mutualistico; noi dobbiamo essere, siamo la casa, il luogo virtuale e la biblioteca identitaria delle cooperative che lavorano su questo territorio, siano esse lombarde di sede camerale che lombarde di luogo di produzione. Siamo in una nuova condizione di scarsità cooperativa e di abbondanza di opportunità e di mercato. Siamo, per condizioni geopolitiche, la parte del movimento cooperativo più esposta ai veloci trasformismi capitalistici che inglobano gli effetti collaterali ma puntellano il modello ormai in crisi; ci confrontiamo con il taglio lineare delle risorse pubbliche, con un mercato privato ricco ed esigente e con una finanza di predazione che remunera solo il capitale lasciando un maggiore disordine sociale che intacca anche i diritti.

Penso che questo mercato lombardo, più avanzato che in altre regioni italiane, debba ospitare un gruppo più numeroso e anche più coeso di cooperative perché qui ci alleniamo al futuro prossimo e perché qui possiamo farlo insieme, possiamo sperimentarlo.

Abbandonando l'abitudine di sommare i vari indici economici, di capitale, che poco si adattano alle nostre peculiarità - anzi è nell'omologazione che ci costringiamo al mimetismo confondendo il nostro vero spirito - emerge un'immagine della cooperazione lombarda che è: FEMMINILE, fatta in maggioranza da donne, MULTICULTURALE con 61 etnie presenti; MILANESE, fortemente radicata nell'area metropolitana; MULTISETTORIALE per la varietà di attività; ANTICA, con imprese longeve, alcune secolari; ANZIANA, con un'età media abbastanza alta; INNOVATIVA perché riconosciuta come modello per le Comunità energetiche dalla legge regionale; RIGENERATIVA perché investe sui WBO; infine è SOCIALE in quanto l'unica forma a partecipazione diffusa e democratica.

Così rappresentati siamo un laboratorio unico di sperimentazione sociale e imprenditoriale, di biodiversità culturale e di filiere, di capacità di visione e di potenzialità nelle risposte ai nuovi bisogni. Così sappiamo anche leggere alcune nostre debolezze che riguardano i territori lombardi diversi dalla metropoli; abbiamo una città unica che è cresciuta ininterrottamente dall'Expo in avanti ma che sta accumulando criticità interne - diseguaglianze di reddito e di accesso alle opportunità - ed esterne - mobilità, pendolarismo e allontanamento abitativo verso le province/campagne - dove il turbocapitalismo, con grandi influenze finanziarie e presenze multinazionali, sta generando situazioni imbarazzanti sia in termini di legalità, ad esempio nei servizi logistici e dell'ultimo miglio, sia in termini urbanistici, di distorsione del modello di sviluppo sostenibile.

Una Milano che è eccellenza universitaria, della moda, della ricerca e capitale economica deve ritrovare un equilibrio e riproporlo al paese soprattutto per le scelte di compatibilità ambientale e di ricostruzione dell'ecosistema, dalla neutralità energetica sui combustibili fossili alla dotazione di aree naturali per migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo di questa regione.

E' debolezza non essere più attrattivi verso i giovani, non avere più un bacino di operatori esperti e giovani, formati dentro le cooperative e chiamati a maggiori responsabilità nei passaggi generazionali. Abbiamo su questo tema alcuni problemi che sono paralleli ma precipitano sullo stesso nervo scoperto: l'occupazione degli spazi da parte di chi ha davanti la meritata pensione e la mancata formazione cooperativa. Badate bene, non manageriale ma peculiare del modello tra gli under 40. Sui giovani convergono inoltre il dumping della PA che richiama i nostri educatori, psicologi ASA e OSA; il caro vita e i costi esorbitanti per una casa in città.

La coerenza non è un tema di generazioni, la coerenza è un impegno cooperativo.

L'applicazione dei CCNL non è più una condizione sufficiente perché i costi sono troppo alti per i ribassi d'asta e troppo bassi per una vita dignitosa in questa città e in questa regione.

Il tema del lavoro di qualità è ben riportato nel documento congressuale, è inutile ripeterci, c'è il manifesto per il lavoro cooperativo ed è nei pilasti delle nostre azioni associative.

Siamo al punto dove spetta a noi operatori assumerci la responsabilità di fermarci, di non partecipare alle gare con base d'asta non congrua, di segnalare e controllare la stazione appaltante e magari richiedere un'azione congiunta con il sindacato che molte volte si accontenta della clausola di garanzia occupazionale. Noi non possiamo essere la succursale dell'appaltificio che ammette i lavoratori al precariato d'impresa con le prestazioni fatte sullo stesso cantiere a costi sempre minori.

Non ci sfugge il disagio delle basi sociali ad elastico, frutto del dinamismo delle aggiudicazioni più che della consapevolezza del principio della porta aperta e del ruolo dei soci nelle cooperative dove il lavoro è l'oggetto dello scambio mutualistico. Come vedete i principi cooperativi non sono tema di dibattito filosofico, la tecnostruttura della PA deve avere il coraggio e le capacità di scegliere i progetti e di premiare le professionalità e non di indurre azioni migliorativi gratuite. Aspettiamo il giorno dove si premieranno le vere progettazioni e si valuteranno l'impatto sociale e la durata dei benefici. Anche sul tema della legalità, in questa regione, in alcune province e presso alcune prefetture stiamo aspettando ancora altre parti datoriali per la firma di protocolli nel settore della logistica e sugli appalti nelle filiere produttive. Noi teniamo alta l'attenzione, monitoriamo le varie situazioni e come da tradizione non escludiamo esposti in Procura né costituzione come parte civile in procedimenti sulle false imprese.

Forse c'è una parola che identifica il **fare associazione** di rappresentanza della cooperazione oggi, questa parola è: promozione. Promozione cooperativa.

Facciamo promozione ritornando a parlare con i giovani dei temi del lavoro e del lavoro povero, delle aspettative e del passaggio intergenerazionale, della formazione cooperativa per i nuovi soci, per i componenti degli organi, fino all'alta formazione - come la nuova iniziativa cooperLAB. Facciamolo ritornando a promuovere il modello cooperativo nelle campagne, nelle 12 città della Lombardia come abbiamo iniziato fare e come continueremo con Il Filo Tour, partendo dalle associate ma allungando le nostre filiere, presentando i progetti sui prodotti enogastronomici e sui patrimoni culturali, con le cooperative di comunità e con le comunità energetiche, richiedendo un Patto con le istituzioni e con le altre associazioni di categoria. Ritorniamo nei comuni e nelle parrocchie, nelle scuole a parlare di buone pratiche cooperative per rafforzare le comunità, diventando catalizzatore di progetti collettivi e partecipati.

Facciamo promozione richiedendo ad ogni nostra cooperativa di praticare la cooperazione tra cooperative, di applicare un indice di scambio cooperativo per misurare quanto si sta facendo nel nostro ecosistema e quanto si può fare spostando il paradigma della libera concorrenza alla libera cooperazione.

Facciamo promozione riportando la funzione comunitaria, collettiva della cooperativa non come prestazione o donazione alla comunità ma come parte delle nostre scelte strategiche e di investimento, spingendoci a misurare gli impatti diretti e indiretti, arrivando a contribuire alle scelte di sviluppo attuate anche delle Istituzioni piuttosto che fare piccole donazioni a marchio.

Riprendiamo il dibattito identitario sui principi cooperativi e allarghiamo la nostra cooperazione.

Solo poco prima dell'inizio della pandemia, in questo mandato che si chiude, in Lombardia siamo ripartiti con l'Alleanza della Cooperazione Lombarda, con i Presidenti Minelli e Sirtoli, abbiamo lavorato bene insieme, abbiamo lavorato tanto e raggiunto risultati che sarebbero stati difficili e complicati da soli. Non vedo alternative a questa esperienza se guardo all'efficacia e alle ricadute verso le nostre associate. Percepisco preoccupazioni e difficoltà che possono mettere a dura prova l'equilibrio raggiunto ed auspico anche, in vista delle prossime scadenze, il rafforzamento dell'autonomia perchè temo più ingerenze esterne che dissapori locali. Spetterà ad ognuno di noi fare la propria parte per custodire al meglio questo patrimonio di relazioni e di stile che abbiamo messo a fattor comune.

E ci sono almeno **quattro parole che invece identificano l'essere associazione** di rappresentanza cooperativa:

ISTITUZIONALE: stile e relazioni collaborative, indipendenti e autorevoli con i rappresentanti di questo territorio eletti in Parlamento, con il Consiglio, con la Giunta e il Presidente di Regione Lombardia.

Oltre ai messaggi ufficiali, auguro anche dal nostro Congresso buon lavoro al Presidente Fontana eletto per il secondo mandato a Presidente di Regione Lombardia e che sarà presente alla prossima riunione della Direzione Regionale; saluto in sala la Dottoressa Moratti e saluto un amico personale e un amico della cooperazione lombarda l'Assessore uscente allo Sviluppo Economico On. Guidesi. Dicevo relazioni collaborative istituzionali anche con le province e i sindaci di Lombardia, con le fondazioni, i sindacati confederali, le associazioni di categoria, il sistema camerale lombardo e le università della Lombardia. In questo mandato abbiamo partecipato a tutti i tavoli regionali e dobbiamo ricordare l'importante legge regionale sulle comunità energetiche, approvata all'unanimità, dove si riafferma la centralità del modello cooperativo e il principio di mutualità per affrontare le sfide della transizione energetica e della partecipazione. Altrettanto importante il varo del bando capitalizzazione riservato alle imprese cooperative e la sua consistente dotazione finanziaria completamente utilizzata in meno di due anni. Il bando sull'efficientamento energetico degli alloggi a canone per le cooperative di abitanti e i progetti con fondi europei per le PAT e le filiere agroalimentari sui prodotti tipici.

Un'associazione deve essere **EFFICIENTE**, con un bilancio solido, per scelta senza un euro di soldi pubblici e con la propria struttura operativa dedicata, senza commistione tra servizi e rappresentanza. Abbiamo attuato gli obiettivi di mandato ridefinendo l'organigramma associativo, riducendo l'età media dei nostri dipendenti e riconvertendo il ruolo dei settoriali alle funzioni di

filiera e di progetto. Con Il Filo Tour e le visite alle associate la nuova funzione territoriale è attiva su tutto il territorio regionale.

Serve essere anche **EFFICACI** nel costruire e proporre le migliori opportunità di sviluppo alle associate; è opportuno anche misurare queste funzioni, in particolare dalla pandemia in poi il rapporto tra contribuzione associativa e opportunità di accesso a bandi dedicati e a progetti finanziati ha in Lombardia un rapporto 1 : 10.

E infine siamo anche **INTERNAZIONALI**, ci sentiamo parte del movimento mondiale: 3 milioni di imprese cooperative e 1 miliardo di soci; come movimento cooperativo lombardo e italiano siamo orgogliosi della nostra storia e umili nel mettere a disposizione la nostra esperienza, abbiamo l'attitudine a contaminarci e a valorizzare la varietà cooperativa interpretando su scala mondiale le tante sfide che stanno nel nostro bagaglio culturale e che hanno una dimensione globale. E' un onore per me rappresentare il movimento cooperativo italiano e lavorare in coerenza con la visione di Ivano Barberini.

Poi il ringraziamento a Mauro e un augurio a Simone.

Ringrazio le cooperatrici e i operatori della Direzione per il supporto, il contributo e il lavoro collegiale.

Ringrazio le colleghe e i colleghi della Presidenza per i consigli, il confronto, l'ascolto e la disponibilità e per aver voluto sostenere la mia ricandidatura all'unanimità.

La nostra storia ci porta indietro nel tempo, siamo nati prima di molti altri soggetti politici, sociali e culturali, siamo ancora qui a testimoniare che esistiamo, che è vivo il modello collettivo cooperativistico. Spetta però a noi oggi scegliere: se vogliamo fare testimonianza o costruire il cambiamento. Per il primo caso ci sono i musei, per il secondo abbiamo davanti tutte le sfide.

Auguro a tutti noi la forza, la ragione e la passione per andare incontro alle sfide.

Con la nostra storia, verso il futuro.

Milano, 15 Febbraio 2023